

Caro Marco,

da tanto ti ho promesso di scrivere due righe per te e per gli amici che con tanta generosità hanno pensato a questo angolo di mondo. Se lo cercate con il programma satellitare Google Earth vedrete un puntino rosso (il colore della terra di qui) in mezzo ad un labirinto fatto di grandi e piccoli corsi d'acqua, paludi, il tutto ricoperto dalla immensa foresta equatoriale.

Un atomo di mondo dove non ci sono né telefono, né elettricità, né acqua potabile. Ma senza questi si può vivere. Quello che ostacola la vera vita qui è la degradazione morale e culturale.

Mi fa piangere il cuore dirlo, e per questo mi è stato difficile cominciare questa lettera, perché parlare della mia vita qui significa anche parlare delle miserie di questo popolo per cui sento crescere sempre più un grande amore materno, come un fuoco che mi brucia dentro.

Con un gruppo di giovani impegnati nella parrocchia stiamo girando tutte le CEB (comunità ecclesiali di base) con un teatro di denuncia sociale sulle diverse dure situazioni vissute dai giovani; l'abbiamo intitolato "Alziamoci e camminiamo!" all'interno di un programma più vasto per i giovani di tutta la parrocchia "Svegliamoci e costruiamo il nostro paese!".

Vorremmo tanto provare a scuotere e svegliare i giovani perché possano provare a guardare al futuro con uno sguardo di speranza, di coraggio, di voglia di lavorare per il bene comune e il cambiamento.

Ma come cambiare e ricostruire un Paese distrutto da dittatura e guerre senza poter contare su una classe che sappia riflettere, cercare, criticare, inventare? La scuola, soprattutto qui dove sembra quasi impossibile avere il materiale didattico più elementare, invece di formare la scuola deforma, sforna persone con un basso profilo culturale e già intaccati dalle ingiustizie su cui si costruisce la struttura scolare. Da qui, l'idea, come una goccia nell'oceano, di cominciare con una scuola elementare e privata. Vorremmo farne un laboratorio di civiltà. Questo ci chiede di formare gli insegnanti a un altro modo di lavorare, di formare i genitori a farsi veramente responsabili dei loro figli, di farci ponti tra insegnanti e genitori per sradicare soprusi, corruzione, sfiducia reciproca. Abbiamo iniziato con due classi di prima elementare (dobbiamo costruire la scuola e il mobilio per aumentare progressivamente le classi): per il momento abbiamo trovato con fatica i libri per gli insegnanti. I quaderni dei bambini vengono dall'Uganda. Le matite, le gomme, i pennarelli e altro sono "chinoiseries" cose cinesi che si rompono o finiscono ancora prima di usarle. Altro qui non si trova. Così gli insegnanti devono passare più tempo a fare la punta alle matite che a insegnare ai bambini a scrivere. E non esagero troppo.

Il lavoro è duro e non ci manca la speranza né il coraggio perché sentiamo che è un'opera di Dio.

Gli insegnanti che abbiamo scelto sono motivati e disposti a sacrificarsi.

Tra i genitori c'è un gruppo di "lottatori incalliti" molto coscienti, quelli che hanno conservato il desiderio di giustizia e verità, e stanno organizzando e seguendo gli altri. Ma quello che mi ricarica ogni giorno è lo sguardo dei bambini, la loro gioia di venire a scuola e imparare. Quando li guardo vedo l'immagine di Dio, la sua promessa di vita piena e di felicità, le potenzialità dell'umanità ancora pura. Non ci sono parole per descrivere i loro occhi quando vedono una cosa nuova, riescono a capire o riconoscere un nuovo elemento, la fierezza di mostrare una vocale o un numero... non hanno forse diritto, loro, di ricevere il meglio del possibile? Un nodo mi si stringe alla gola... è quell'amore di cui ti parlavo prima, che mi brucia dentro e dà senso alla vita.

Ancora grazie di cuore per aver pensato a loro!!

14.11.2008

Elianna